

Se Carlo il pensionato occupa con i collettivi: «Questo è l'unico modo per avere un tetto»

Nel panorama delle occupazioni abitative è una mosca bianca, simbolo delle difficoltà economiche di tanti pensionati che non riescono ad arrivare a fine mese con le poche centinaia di euro che gli passa lo Stato.

Carlo, 66enne bolognese, fa parte del gruppetto di persone entrato ieri mattina in una palazzina abbandonata di viale Aldini, al civico 116, di proprietà della società immobiliare Unifica Holding, dove il collettivo Làbas ha piantato l'ultima bandierina nella mappa degli edifici «presi» e occupati dai centri sociali. Il 66enne si è rivolto agli sportelli per l'emergenza abitativa gestiti dagli attivisti che da quasi due anni occupano l'ex caserma Masini di via Orfeo.

Una storia difficile quella di questo signore, che con quel poco che aveva si è unito alla decina di senzatetto e sfrattati che da ieri abitano nello stabile vuoto da anni, un elegante di-

mora liberty poco fuori dalle mura, con tutti i servizi ancora allacciati. A spingere il pensionato a un gesto così forte è stata la necessità di trovare un alloggio: è già stato ospite di alcuni dormitori e non riuscendo a trovare una casa in affitto con i 447 euro dell'assegno sociale che prende ogni mese ha deciso di occupare la palazzina con l'aiuto del collettivo.

«Ho un problema con la casa, quindi sono venuto in questo posto con gli altri — racconta —. O mangio o sto sotto un tetto, sono stato costretto a fare così. Ho bisogno di un alloggio e visto quello che fanno le istituzioni mi sono deciso a fare questa cosa qua. Insieme a me ci sono altre persone con gli stessi bisogni e adesso staremo a vedere come andrà a finire...».

Oggi pomeriggio parteciperà all'assemblea organizzata da Làbas per coordinare gli inquilini e dividere le stanze: oltre al 66enne ci sono anche studenti

e potrebbe presto aggiungersi una famiglia. «Questa occupazione è aperta a chiunque si trovi in difficoltà — spiega Alessandro, uno degli attivisti del collettivo legato al Tpo —. In effetti la storia di questo signore è particolare rispetto alle situazioni tipiche che ci troviamo ad affrontare». Fino a tarda sera in viale Aldini stavano fermando i preparativi per la notte, si cercavano reti e materassi: si tratta della seconda occupazione di Làbas in poche settimane, dopo quella in via Mascarella, dove è stato creato uno sportello per l'emergenza abitativa dentro a uno degli appartamenti Acer messi all'asta.

La strategia dichiarata dal collettivo è «colpire chi abbandona e specula sugli edifici, per questo abbiamo puntato un colosso bolognese dell'edilizia»: a quanto risulta Unifica non ha ancora presentato denuncia per l'occupazione ma c'è da aspettarsela. Da una decina di giorni un'altra occupazione a

scopo abitativo è nata in via San Vitale per opera del collettivo Hobo: anche in questo caso è aperta a studenti, famiglie e sfrattati. Nuove realtà che si sono aggiunte a quelle ormai presenti da mesi, gestite dal sindacato Asia Usb (in via Irnerio, XXI Aprile e via Toscana) e da Social Log, emanazione del collettivo Crash (via Mario de Maria e via Zucchini).

Mauro Giordano

Con 447 euro di assegno sociale o mangio o pago da dormire, così mi sono rivolto ai ragazzi

Sui viali

● **Il blitz**
Ieri mattina il collettivo Làbas ha occupato una intera palazzina liberty in viale Aldini, un edificio vuoto da tempo di proprietà di Unifica Holding, un colosso dell'edilizia: Làbas ha preso da tempo la caserma Masini di via Orfeo



Peso: 37%